La significativa vicenda di un giovane scampato all'istituto lager di Grottaferrata

# Per la Pagliuca era destinato a morire Adesso curato vive in famiglia e lavora

**Renato Ferretti, 17 anni, fu strappato dalla madre all'ex suora appena in tempo - Soffriva per un'epatite virale mai curata - « Scappai per avvisare la polizia » racconta il giovane - Legato a un albero mentre nevicava - Quanti ragazzi come lui ?**

**Renato Ferretti e sua madre** (in basso) **mentre rendono la drammatica testimonianza al nostro giornale**

Tra il pubblico presente in aula alla pr' na udienza del processo di appello contro Maria Diletta Pagliuca, c'erano i genitori di molti un tempo ricoverati nell'istituto di Grottaferrata. « Perché questa donna è in libertà? », hanno più volte chiesto, ad alta voce, alla Corte. Una donna è scoppiata ripetutamente in un pianto dirotto e l'avvocato Nicola Lombardi ha chiesto al presidente se era possibile ascoltarla. Il dottor La Bua tenendosi alle norme procedurali non ha accettato l'invito. Forse durante il dibattimento sarà possibile che ella racconti alla Corte le vicissitudini di suo figlio. Noi l'abbiamo avvicinata e nel pomeriggio siamo andati a trovarla nella sua abitazione dietro piazza della Chiesa Nuova, nella vecchia Roma.

Margherita Ferretti — questo è il suo nome — ci ha accolto con simpatia, insieme con suo figlio Renato, uno degli scampati (è proprio il caso di dirlo) dal lager di Grottaferrata. Si stenterebbe a credere che sia mai stato definito con il marchio tremendo dell'« irrecuperabile ». E' un ragazzo di 17 anni come tanti altri. Normale. La mamma dice con orgoglio che lavora come fattorino presso un negozio di pizzicheria.

Renato ricorda benissimo i tristi anni trascorsi a Villa Rita, i maltrattamenti subiti ed alcuni particolari veramente angosciosi del suo soggiorno all'istituto. Fu nel 1963 che dopo un parto difficile Renato viene affidato dalla madre all'ONMI; prima il neonato è ospite di un istituto ad Acuto poi trasferito a Grottaferrata. Il bambino aveva allora sei anni, non soffriva né di epilessia né di altri mali gravi che lo potevano definire « irrecuperabile ». La madre andò a trovarlo dopo un anno non appena le sue condizioni fisiche lo permisero. « Fu una scena straziante — ci dice Margherita Ferretti — non so dire se era una bestia, una scimmia o un essere umano ». Poi aggiunge: « Camminava carponi, aveva gli occhi di fuori, era terrorizzato. Era uno di quei casi che la Pagliuca considerava incurabili, irrecuperabili ».

La madre ricorse subito all'ONMI e avuta la brutta notizia che il figlio una volta ritirato da Grottaferrata doveva finire in manicomio se lo riprese in casa e con sacrifici lo fece curare. Fu visitato da uno psichiatra, il professor Eleuterio Boganelli che lo classificò invece recuperabile riscontrandogli però un'epatite virale già in fase acuta. Per lui sarebbe stata la fine se non fosse già uscito da quell'inferno. « La notte urlava — è sempre la mamma che racconta — Non mi mordere la pancia! Caccia via la strega! erano le frasi che ripeteva. Nei suoi occhi c'era il terrore! ».

A questo punto abbiamo chiesto a Renato di ricordarci qualche episodio del suo soggiorno a Grottaferrata. « Sono passati tanti anni — ci dice — ma mi ricordo benissimo quando ci legavano due a due ai nostri letti. La domenica quando venivano a trovarci mettevano tutto a posto ma negli altri giorni ci picchiavano, ci mettevano in soffitta. Ricordo benissimo la Pagliuca, era lei che tentava di terrorizzarci e, mentre ci batteva, ci minacciava se avessimo raccontato tutto ai nostri genitori ».

« Una volta — seguita a raccontarci Renato — insieme ad altri ricoverati scappai. Raggiungemmo il deposito degli autobus di Poggio Tulliano e chiedemmo alle persone presenti di avvertire la polizia ».

Renato inoltre ci racconta che un piccolo ricoverato fu legato ad un albero per punizione mentre nevicava. Dice anche che i soldi e gli indumenti che i genitori portavano venivano « sequestrati dalla Pagliuca » e mai messi a disposizione dei ricoverati. Il cibo era scarso e cattivo. Una volta fu colpito con una verga ad una gamba e zoppicò per molti giorni.

Durante l'udienza di ieri la Pagliuca ha affermato con aria soddisfatta che i ragazzi avevano a loro disposizione tutti i confort compresi i giocattoli costosi e un'altalena in giardino!

Renato invece ricorda che vi erano soltanto due o tre anatre di plastica nella fontana e che l'altalena veniva messa in moto soltanto la domenica, quando venivano i genitori.

Ora Renato è un ragazzo normale, è andato a scuola, legge e scrive: lavora come fattorino in una pizzicheria. La sua storia ripropone molti interrogativi. Quanti bambini ospiti di Grottaferrata erano come Renato Ferretti? Alcuni piccoli sono deceduti e forse questa sorte sarebbe toccata anche a Renato che oltre tutto soffriva mentre era al S. Rita di un'epatite virale mai curata. Molti genitori non hanno deposto durante il processo di primo grado perché avevano paura della Pagliuca o perché — e questo è il caso di Margherita Ferretti — pensavano che occorrevano dei soldi per avere un avvocato, per costituirsi parte civile. E' sperabile, a questo punto, che il processo di appello non tralasci alcuna testimonianza, alcun elemento di prova e che finalmente si faccia giustizia per questa terribile e angosciosa vicenda.

**Franco Scottoni**

Il sistema difensivo di Diletta Pagliuca

## Piange a comando ma non ricorda che incatenava i ragazzi al letto

### L'ex suora in appello punta le sue carte sui metodi che le valsero la mite sentenza in primo grado

Lacrime e le solite affermazioni condite da un pianto continuo, incredibile: « *Non ho mai maltrattato i bambini!* » Maria Diletta Pagliuca non ha cambiato stile alla prima udienza del processo di appello. Un breve interrogatorio ha fatto seguito alla lettura della relazione svolta dal giudice a latere.

L'aula del tribunale era colma tanto che ad un certo punto il presidente dott. La Bua si è posto un interrogativo vitale: se andremo avanti così, come faremo a respirare tutti quanti?

La tecnica usata dall'ex suora è sempre la stessa: piangere per impietosire la corte e ricordare ad ogni domanda che la sua attività la svolgeva « per amore dei bambini afflitti da mali incurabili ». Come nel processo di primo grado la Pagliuca ha ricordato dettagliatamente i fatti che le hanno già reso qualcosa in prima istanza ed è caduta in strane dimenticanze non appena venivano rievocati alcuni aspetti invece determinanti al fini d'accertare sue precise responsabilità.

Il presidente La Bua sorvolava sulle lacrime e conduceva con meticolosità e precisione l'interrogatorio degli imputati riuscendo più volte a cogliere contraddizioni, aiutato, in questo lavoro, dai numerosi avvocati di parte civile.

La prima ad essere interrogata è stata proprio Maria Diletta Pagliuca direttrice e proprietaria dell'istituto-lager di Grottaferrata denominato Santa Rita. Le imputazioni, come si sa, sono molto gravi e vanno dai maltrattamenti ai piccoli ricoverati fino alla morte, in alcuni casi, alla truffa aggravata. Al termine del processo di primo grado la Pagliuca fu condannata soltanto a 4 anni (di cui due condonati) e otto mesi di reclusione. Tanto quanto bastava ad aprirle subito le porte del carcere e a tramutare le sue lacrime in un riso irrefrenabile, a denti scoperti.

Una sentenza mite cui non poteva non ricorrere la procura della Repubblica insieme con le parti civili.

L'avv. Tarsitano che rappresenta i genitori dei fratelli Del Re (i ragazzi che morirono dopo la permanenza nel tremendo istituto) ad un certo punto ha chiesto all'imputata: «Come mai, malgrado le affermazioni della Pagliuca di avere pochi fondi a disposizione, la stessa ha comperato bracciali, anelli, collane per un valore di circa tre milioni di lire?» «*Li compravo* a rate e li impegnavo per avere soldi liquidi », ha risposto l'ex suora. « Come mai sono sparite perfino le diecimila lire che una famiglia le aveva dato per l'acquisto di una croce di marmo da mettere sulla tomba di un bambino deceduto?». «Non ricordo, forse è stato pochi giorni prima che mi arrestassero». Il fatto, invece, come ha ricordato l'avv. Tarsitano, si era verificato un anno e mezzo prima dell'arresto.

«Perchè non ha mai organizzato un'equipe di medici per curare i bambini?». Le è stato chiesto dall'avvocato Summa. «Erano irrecuperabili e i medici costano». —ha risposto la Pagliuca.

Le domande si snodavano ricordando episodi drammatici. Perchè venivano legati con le catene bambini costretti a soddisfare sui giacigli i loro bisogni corporali? «Non so niente forse era qualcuno del personale che usava tali metodi» la risposta dell'imputata. Che medicinali venivano dati a un bimbo epilettico? «Non me lo ricordo », e così via.

E' stato anche interrogato il professor Domenico Cannarella che ebbe dall'Istituto Santa Rita circa tre milioni per alcuni articoli apparsi sul giornaletto della Pagliuca che stampato in oltre 50.000 copie veniva spedito in tutta Italia e all'estero per chiedere soldi in nome d'un non meglio precisato «miracolo», quello appunto che era invece la vergogna del Santa Rita, dove la vera miracolata era solo una, la Pagliuca.

Il professor Cannarella, attualmente preside in un istituto di Frascati ha affermato di non aver mai saputo se le attività della Pagliuca erano più o meno lecite. Lui — ha detto — scriveva «esaltando il concetto della solidarietà umana» e per questa sua attività veniva pagato.

Circa l'organizzazione dell'istituto e le sue deficienze dal punto di vista igienico-sanitario e della mancanza di metodi psico-pedagogici l'interrogato ha risposto che le sue visite erano fugaci e avvenivano quasi sempre nel salottino dell'istituto. Soltanto poche volte insieme a qualche autorità aveva visitato i vari ambienti e i ricoverati traendone ovviamente un giudizio complessivamente positivo. Erano quelle rare occasioni durante le quali era giocoforza far sfoggio di pulizia e organizzazione. Ben diverso fu l'ambiente, allucinante, bestiale che si presentò agli occhi dell'ufficiale di polizia che fece improvvisa irruzione nell'istituto di notte, senza, è logico, preavvertire. Le foto di quella notte hanno fatto il giro del mondo.

Il processo riprende questa mattina

**f. s.**

L'inchiesta sull'Unione consumatori

## DONA: È UNA MONTATURA MA LE PROVE LO ACCUSANO

### Il segretario della nebulosa organizzazione, interrogato in carcere, continua a respingere l'accusa di aver favorito l'aumento del prezzo dell'olio

Il sostituto procuratore della repubblica Franco Plotino, incaricato di proseguire le indagini sulla Unione nazionale consumatori, cominciate dal pretore di Bettola (Piacenza), si è recato nel pomeriggio di ieri nel carcere di Rebibbia per sottoporre al primo interrogatorio Vincenzo Dona. Il segretario generale dell'Unione, arrestato sabato scorso in esecuzione di un mandato di arresto emesso da Catalanotti, è accusato di corruzione e di estorsione. Secondo il pretore, si sarebbe fatto corrompere per favorire, nella sua veste di membro del CIP, lo sblocco del prezzo dell'olio extravergine di oliva. Inoltre, avrebbe estorto denaro a una importante industria che produce alimenti per bambini, minacciando di divulgare la notizia secondo la quale in alcuni barattoli di omogenizzati prodotti dalla società erano stati scoperti parassiti.

L'interrogatorio di Dona è cominciato alle 16,30 alla presenza del suo difensore, avvocato Pietro Lia. Il dott. Plotino, che aveva trascorso la giornata di domenica nell'esame degli atti trasmessi alla procura di Roma dal pretore di Bettola, ha fatto all'imputato numerose contestazioni. Anche se il massimo riserbo circonda le dichiarazioni del segretario generale dell'Unione consumatori, sembra che il detenuto abbia respinto in blocco le accuse. Dona avrebbe negato di aver ricevuto denaro per promuovere una campagna in favore dell'olio extravergine e di essersi battuto, quale componente del CIP, per ottenere lo sblocco del suo prezzo. Avrebbe poi definito calunniose le accuse riguardanti la estorsione.

Frattanto, Franco Loquenzi, il segretario regionale per l'Emilia-Romagna dell'Unione consumatori che, con la sua denuncia, ha portato all'incriminazione e all'arresto di Dona, ha fatto alcune precisazioni. Egli ha respinto le affermazioni di Dona secondo le quali egli sarebbe uno strumento nelle mani di non meglio identificati avversari e ambienti ostili all'Unione.

I deputati del PCI, prima che si avessero gli sviluppi giudiziari, avevano sollecitato una inchiesta sull'attività dell'Unione consumatori e sul suo segretario generale Dona. Fra l'altro i deputati del PCI avevano denunciata l'ingiustificata presenza nel Comitato interministeriale prezzi di una organizzazione che si è attribuita arbitrariamente la rappresentanza dei consumatori italiani, mentre dallo stesso comitato sono stati esclusi i rappresentanti del movimento cooperativo.

Allarme nella grande città americana

## Una misteriosa malattia colpisce bimbi a Chicago

CHICAGO, 25

Luci rosse di allarme nei « pronto soccorso » degli ospedali di Chicago. La popolazione — famiglie intere in cui vi sono bambini — è letteralmente colta dal panico, a causa di una malattia mortale, che resta tuttora misteriosa. Quello che si sa è che uccide i bambini, e che ben poco si può fare per opporsi al corso delle cose. Soltanto negli ultimi mesi a Chicago sono stati segnalati diciannove casi accertati, anche se fortunatamente l'infezione sembra ora iniziare la fase decrescente. In questi due mesi, il terrore dei genitori si manifesta con i primi sintomi di un'influenza o di un forte raffreddore che colpiscono i loro figli.

Il fatto che un bambino possa rimanere ucciso da qualcosa di sconosciuto in una città grande e moderna come Chicago, dove vi sono ospedali attrezzatissimi, cliniche e centri di ricerche, non deve essere considerato del tutto paradossale, se si tiene a mente che già da qualche tempo si parla di una malattia infantile incurabile, che va sotto il nome di « sindrome di Reye », dal nome del medico che l'ha scoperta nel 1965. Della « sindrome di Reye », probabilmente di origine virale, non si conosce il meccanismo organico che la provoca: si sa soltanto — attraverso l'autopsia fatta sulle piccole vittime — che il fegato è la parte del corpo maggiormente colpita e che la malattia non sembra essere contagiosa. In questo stato di cose, i medici cercano di combattere il morbo immettendo zucchero e soluzioni fisiologiche nel sangue, ed arricchendo la circolazione sanguigna con dei disinfettanti, per eliminare il più possibile le impurità che affaticano il fegato.

L'angoscia che colpisce i genitori di un bambino che prende il raffreddore o un'influenza viene, quindi, spiegata dal fatto che essi associano i sintomi di una banale malattia stagionale con quelli della « sindrome di Reye ». I medici, però, non appena sono stati individuati i primi casi, hanno lanciato un appello a tutti i genitori che abbiano figli piccoli: non dovete preoccuparvi se il vostro bambino ha un'influenza o un raffreddore. Soltanto nel caso che a questi sia associato un vomito continuo e persistente, dovete allora portare il più presto possibile vostro figlio in ospedale.

Nel Mississippi

### Tonnellate di pollame inquinato da antiparassitari

**JACKSON (Miss.), 25**

**Circa 22 milioni di polli e tacchini verranno distrutti nel Mississippi per ordine del dipartimento federale dell'agricoltura che li ha dichiarati contaminati da un pericoloso antiparassitario.**

**Ispettori del governo federale avevano scoperto di recente che il pollame di alcuni grossi allevamenti della regione (tonnellate e tonnellate) era stato nutrito con cereali contenenti tracce di « Dieldrin », un antiparassitario dannoso per il consumatore, e ne avevano ordinato la distruzione. I pollicoltori hanno dapprima protestato sostenendo che la quantità di « Dieldrin » era trascurabile, ma alla fine hanno dovuto piegarsi all'ordine di abbattimento.**

Piromane nell'albergo fiorentino

## Quattro volte tenta di dar fuoco al «Baglioni»

**Evitata per poco una tragedia - Danni rilevanti - Le prime indagini - I diversi tentativi di provocare un grave incendio frustrati dal personale**

**FIRENZE — Un aspetto del salone colpito dall'incendio**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 25

Polizia e carabinieri sono impegnati nelle indagini per identificare il misterioso piromane che per ben quattro volte ha appiccato il fuoco in varie stanze dell'albergo Baglioni, uno dei più noti della città, costringendo i circa duecento ospiti ad abbandonare per precauzione le loro camere. Una notte agitata, fortunatamente senza vittime. L'incendio più grave che avrebbe potuto provocare vittime e danni ingenti è scoppiato verso l'una nel salone al primo piano del grande complesso alberghiero in Piazza dell'Unità di fronte alla Stazione centrale. Le fiamme sono state affrontate dai vigili del fuoco accorsi appena dato l'allarme. E' stato così scongiurato il pericolo che si estendessero ad altri locali. A provocare un certo allarme fra gli ospiti che a quell'ora erano già a riposare, è stato il fumo che ha invaso i piani più alti, ma nessuno si è fatto prendere dal panico e non vi sono state conseguenze. Svegliati dal personale di servizio i clienti sono stati invitati ad abbandonare le loro camere, mentre una folla di curiosi si radunava in piazza. Sul posto intervenivano funzionari e agenti della squadra notturna della questura. Più tardi, quando sono state spente le fiamme e liberati i locali dal fumo, gli ospiti sono tornati nelle loro camere. L'entità dei danni non è stata ancora accertata comunque dovrebbe essere rilevante: si parla di un centinaio di milioni.

Sono stati distrutti o danneggiati tavoli, sedie, tappezzeria e tutto quello che si trovava nel salone compresi gli affreschi che adornavano le pareti.

L'incendio nel salone al primo piano era l'ultimo di una serie di piccoli focolai scoppiati nel tardo pomeriggio di domenica. Infatti, i funzionari della Squadra mobile che avevano iniziato le prime indagini, apprendevano dal direttore dell'albergo Franco Cobella che già nel pomeriggio verso le 18,30 il personale aveva soffocato un principio di incendio in una camera del secondo piano lasciata appena libera da un cliente che era partito. Il fuoco era stato appiccato ad alcuni giornali che si trovavano sul letto. Poco dopo, il personale era dovuto intervenire nella nuova ala dell'edificio dove in due distinte camere si era sviluppato qualche piccolo incendio, subito domato.

Gli investigatori, a questo punto, non avevano più alcun dubbio che gli incendi erano di natura dolosa, provocati da un misterioso piromane (molto probabilmente se la polizia fosse stata informata subito dopo il primo piccolo incendio non si sarebbero neppure verificati gli altri). Movente di questi misteriosi incendi? Gli investigatori per il momento non sanno cosa rispondere.

**g. s.**

Dalle statistiche una conferma sulla situazione della delinquenza

## La ricchezza cercata ad ogni costo provoca l'aumento di furti e rapine

**Gli ultimi dati ISTAT - Il balzo in avanti dei reati contro il patrimonio - Tanti i delitti impuniti - Cresciuti anche gli omicidi e aumentati quelli impuniti - Diminuite le truffe**

Gli ultimi dati ISTAT sulla criminalità confermano purtroppo, quanto abbiamo sempre sostenuto: il distorto sviluppo economico, la corsa al denaro comunque conseguito, l'aggravarsi degli squilibri tra regione e regione, lo estendersi e il rafforzarsi di organizzazioni criminali che operano anche su basi internazionali, hanno provocato un aumento, qualche volta vertiginoso, di reati che finora erano patrimonio di altri paesi capitalisti.

I reati che ha subito l'aumento più sensibile sono quelli contro la proprietà (furti e rapine) e contro l'uomo (omicidi e tentati omicidi spesso collegati alla ricerca del denaro). I furti sono saliti del 40% e le rapine del 62,2%.

Il dato più nuovo che conferma questa analisi è quello che riguarda la fabbricazione e lo spaccio di monete false: questo reato è aumentato del 115 per cento arrivando a quota 10.553 di cui oltre il 60 per cento di autore ignoto.

Nel periodo gennaio-luglio 1973 si sono avuti 350 omicidi contro i 292 dell'anno precedente nello stesso periodo. L'incremento è stato del 19,9 per cento. I tentati omicidi sono aumentati in misura del 31,9 per cento e gli omicidi colposi dell'11,2 per cento.

Un dato confortante è dato invece dall'andamento dei cosiddetti reati sessuali: gli atti osceni sono diminuiti dell'11,5 per cento, la corruzione dei minorenni dell'oltre 10 per cento.

Accanto a questa diminuzione che smentisce chi parlava di immoralità dilagante e conferma, all'opposto, la necessità di distruggere tabù e falsi miti, vi è l'incremento delle denunce presentate per sfruttamento, favoreggiamento e induzione alla prostituzione.

Altri reati in diminuzione sono: le lesioni colpose (— 11 per cento), ingiurie e diffamazioni (— 10,3 per cento), le truffe (10,8 per cento in meno) e l'omissione di atti d'ufficio (— 24,1).

L'incapacità degli organi preposti a far fronte al loro compiti risalta da questi dati: il numero dei delitti rimasti di autori ignoti è passato da 472.868 del periodo gennaio-luglio 1972 a 677.166 nello stesso periodo del 1973. C'è stato cioè un incremento del 42,5 per cento.

Una cassetta con 64 ordigni

## Bombe sui binari alla stazione di Portici

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 25

Sessantaquattro bombe a mano sono state rinvenute lungo un binario a brevissima distanza dalla stazione ferroviaria di Portici. Erano contenute in una cassetta di ferro, che era stata forzata: da questa, secondo le prime indagini, ne mancano ora otto. Le bombe sono dello stesso tipo di quelle usate dai fascisti a Milano, quando venne assassinato l'agente di P.S. Antonio Marino.

La scoperta è stata fatta nel primo pomeriggio dal ferroviere Giuseppe Gallo, di 50 anni, addetto a perlustrare, a giorni alterni, il tratto di linea ferrata sulla direttrice Portici-Torre Annunziata.

E' stato dato immediatamente l'allarme e sul posto si sono recati tecnici dell'artiglieria ed i carabinieri della locale stazione, i quali hanno provveduto a rimuovere la cassetta contenente gli ordigni esplosivi.

Secondo le prime dichiarazioni rilasciate dagli inquirenti, la scatola metallica sarebbe stata asportata da un treno merci in transito. Il fatto è abbastanza singolare se si tiene conto che Portici è il centro numero uno dei piani eversivi fascisti a Napoli. E' qui che nell'estate del 1972 venne catturato Luciano Luberti, il « boia di Albenga », massacratore di partigiani, ricercato per anni dopo aver assassinato la sua amante, Carla Gruber. Luberti era anche il cassiere del Fronte di Valerio Borghese e la sua cattura (dopo un anno di « tranquilla » permanenza a Portici) avvalorò le voci che circolavano con insistenza sulla presenza del « principe nero » nella zona.

**g. m.**

Sequela di violenze a Zurigo

## Maniaco strangolatore ha ucciso due donne

ZURIGO, 25

Un uomo è stato fermato in relazione a due delitti, avvenuti nelle prime ore di venerdì mattina a Zurigo. Le vittime sono due prostitute, piuttosto anziane, Margrit Szenasi, di origine ungherese, ed Erika Wattenhofer.

La prima è stata strangolata a mani nude, nella propria abitazione; la seconda uccisa nello stesso modo in un albergo vicino al centro della città. L'uomo fermato si chiama Heinz Bruderer ed è un macellaio di 22 anni. Contro di lui non sono state formulate accuse. Egli, comunque, arrestato a Sangallo, è stato trasferito a Zurigo per essere interrogato. Nella stessa giornata di venerdì scorso, era stata ricoverata in ospedale un'altra prostituta — questa volta di ventidue anni —, dopo essere stata aggredita da un cliente. La ragazza, miracolosamente scampata alla morte, presentava sul collo, come le due vittime, gli stessi segni del tentato strangolamento.

Ancona

### Nuova scossa di terremoto senza danni

ANCONA, 25

**Una scossa di terremoto, valutata intorno al quarto grado della scala Mercalli, è stata avvertita a mezzogiorno ad Ancona. Il movimento tellurico ha avuto durata brevissima ed è stato di carattere sussultorio.**

**Secondo il sismografo installato nel sotterraneo del palazzo della Provincia, l'epicentro del fenomeno è stato localizzato in mare a 13 chilometri a Nord-Est del capoluogo marchigiano.**

**In tutta la città non è stato accertato alcun danno.**

Padova

### Confronto per la «Rosa» fascista

**PADOVA, 25**

**Si è svolto stamane a Palazzo di giustizia il primo confronto predisposto dal giudice istruttore dott. Giovanni Tamburino nell'inchiesta sulla « Rosa dei venti ». Sono comparsi davanti al magistrato padovano il ten. col. Amos Spiazzi e l'ex dirigente della CISNAL di Verona, Roberto Cavallaro. Spiazzi è arrivato alle 10,30 ed è subito entrato, col suo difensore avv. Devoto di Verona, nell'ufficio del giudice istruttore.**

**Alle 10,40 è giunto Cavallaro con il suo legale avv. Luci di Padova. Soltanto a mezzogiorno però è stato fatto entrare Cavallaro e si è iniziato il confronto protrattosi per oltre due ore, sull'esito del quale nulla è trapelato.**

**Per domani è previsto l'interrogatorio dell'avv. Giancarlo De Marchi.**